

U domenica

Domani i giornali non escono per lo sciopero dei tipografi. Oggi numero speciale con un supplemento

14 LUGLIO 1948

ATTENTATO A TOGLIATTI

DIFFONDETE QUESTO NUMERO OGGI E DOMANI

CON LA CANICOLA TORNA IL DRAMMA DELLA SETE

A PAGINA 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il regista Pietrangeli muore annegato a Gaeta mentre gira un film

A pag. 3

Dopo aver raccolto alla Camera una pseudo maggioranza fondata sulle astensioni del PSU e del PRI

Lo screditato Leone

si presenta al Senato lunedì per la fiducia

A Palazzo Madama socialisti e repubblicani dovranno sguagliarsela per non alzare il « quorum » - Il dibattito nel PSU: anticipazioni sulla mozione di De Martino Scontri nella DC - Al centro della polemica il problema del rapporto coi comunisti



14 ANNI PER BRAIBANTI Con tale incredibile richiesta il pubblico ministero ha concluso la propria requisitoria contro lo scrittore-filosofo accusato di plagio. Le prime arringhe del giudice hanno dimostrato l'insostenibilità giuridica delle conclusioni alle quali è giunto, con toni da inquisitore, il rappresentante dell'accusa. La sentenza è attesa per oggi. A PAGINA 6

PROCESSO ABERRANTE

FRA I TANTI processi aberranti permessi in Italia dal persistere dell'arretrato tra un codice vecchio e classista e una magistratura avviata a formarsi su di esso, è certo che il processo Braibanti è uno dei più gravi. Spingono a questa affermazione considerazioni giuridiche, morali, sociali.

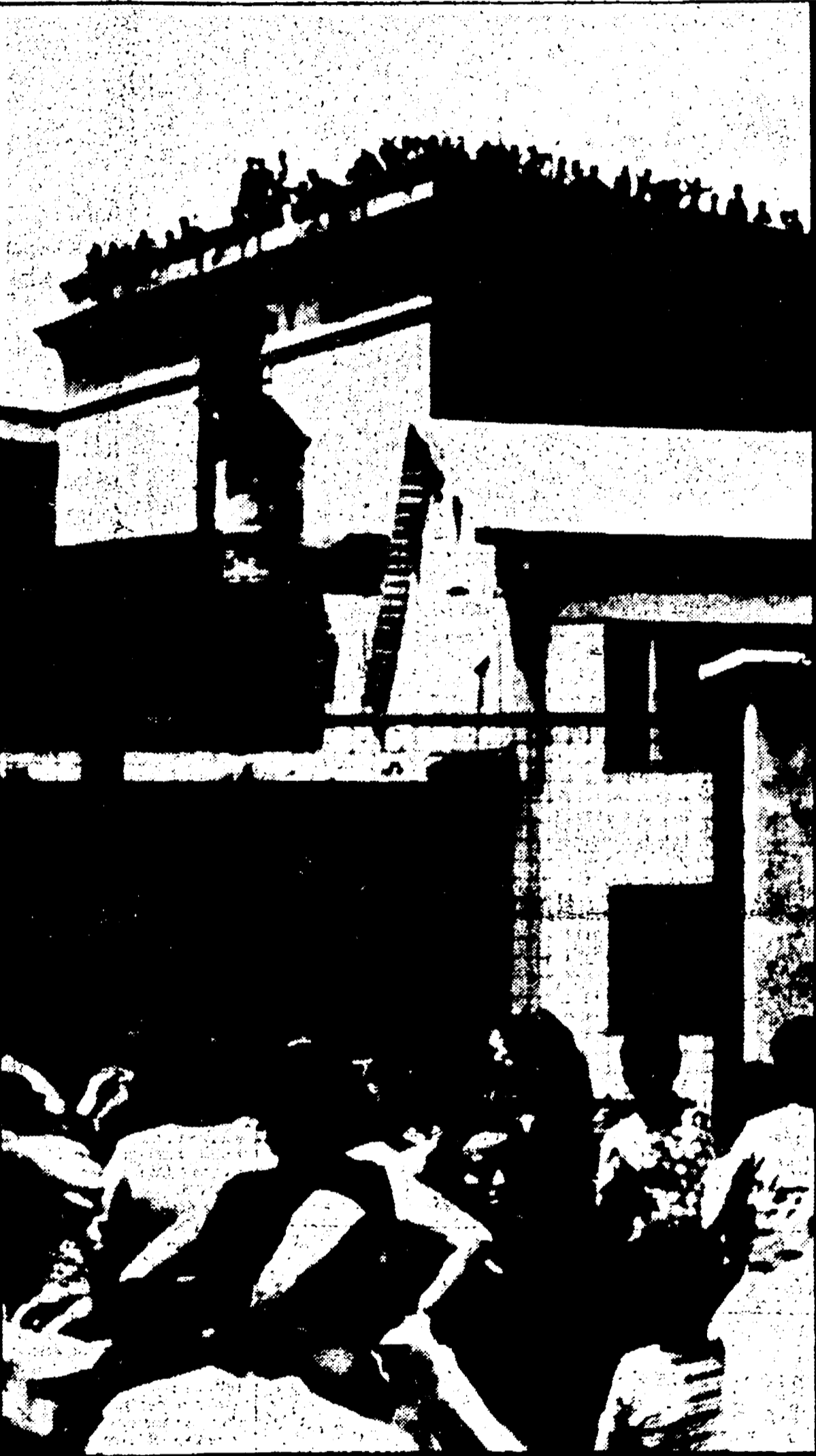
ogni giorno, in Italia, migliaia di « piagiatori », autorizzati, tentano la via della « riduzione a totale stato di soggezione » di ragazzi, giovinette e adulti, minacciati di pene eterne, di millorgie inferni, se non si comporteranno come dice il signor parroco.

Con trucchi e furbate così edificati il governo cerca di guadagnare il crisma parlamentare che vuole utilizzare poi per dar tempo al centro-sinistra di rimettersi in piedi. Tutta la stampa confindustriale che ha trillato giovedì sera al compito dei voti per il momento un sospiro di sollievo e bada a sottolineare con quanta servile docilità il presidente del consiglio ha ribadito la « continuità » della politica tradizionale.

Cinque voti in più, strappati anche con la complicità di alcuni deputati della destra. Con « una delle più deboli maggioranze che la storia parlamentare della Repubblica ricordi » - come ha scritto ansiosamente il giornale della Fiat - Leone andrà al Senato lunedì per chiedere una « fiducia » che non si preannuncia certo più sostanziosa di quella ricevuta a Montecitorio. Il margine di sicurezza, se così si può dire, sarà pressappoco lo stesso per il ministero d'attesa anche a Palazzo Madama. L'unica variante sarà imposta dal regolamento del Senato. Affinché il quorum si abbassi quanto basta perché Leone passi di qualche incollatura, socialisti e repubblicani dovranno motivare l'astensione e poi sguagliarsela per non venire collegiati tra i votanti.

Con trucchi e furbate così edificati il governo cerca di guadagnare il crisma parlamentare che vuole utilizzare poi per dar tempo al centro-sinistra di rimettersi in piedi. Tutta la stampa confindustriale che ha trillato giovedì sera al compito dei voti per il momento un sospiro di sollievo e bada a sottolineare con quanta servile docilità il presidente del consiglio ha ribadito la « continuità » della politica tradizionale.

RIVOLTA NEL CARCERE DI POGGIOREALE



NAPOLI - Un gruppo di parenti di detenuti sosta dinanzi al cancello del carcere nel tentativo di comunicare con i carcerati radunati sul tetto dell'edificio.

Quattro ore di protesta nei padiglioni occupati

La causa contingente è nella mancanza d'acqua ma i motivi reali sono da collegarsi alla mancata riforma dei codici - Cinque reclusi feriti e incendi in vari padiglioni - Affluiti a Poggioreale 950 tra polizia e carabinieri - In serata è divampata nuovamente la rivolta in due padiglioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Per oltre 4 ore il carcere di Poggioreale è stato nelle mani di oltre 700 dei 2000 detenuti reclusi nel reclusorio. Incendi in vari padiglioni la distruzione del deposito vestiario, il fermento di cinque reclusi, lo smantellamento di tutte le suppellettili dei locali esterni alle celle, rappresentano il drammatico bilancio di una rivolta la cui causa contingente va individuata nella mancanza di acqua (sono quattro giorni che il carcere ne è privo), ma i cui motivi reali - come gli stessi reclusi hanno esposto al direttore del luogo di pena - sono da collegarsi alla mancata riforma dei codici penali ed al rinvio della revisione dell'ordinamento carcerario.

La rivolta ha avuto inizio ieri sera. Mancava l'acqua. I detenuti avevano sete. Il caldo di queste giornate rende ancora più dura la loro situazione. I più agitati erano i detenuti del padiglione Salerno (circa 250 giovani tra i 18 ed i 25 anni). La loro protesta, attuata mediante il blocco delle gabbie contro le inferriate, si è però esaurita nel giro di poco più di un'ora. Questa mattina il comandante degli agenti di custodia, che ieri sera aveva avuto modo di identificare i promotori della protesta (dieci giovani reclusi), ha fatto prelevare e condurre nelle celle di custodia. La notizia si è rapidamente diffusa nell'interno del carcere. I detenuti erano in cortile fermi per le due ore di passeggiata. Quando sono stati invitati a rientrare nei padiglioni, si sono rifiutati, chiedendo che il direttore si recasse ad ascoltare le loro richieste.

SI ESTENDE L'AZIONE OPERAIA PER SALARI, LAVORO E DIRITTI

Forte sciopero unitario nelle fabbriche Olivetti

Compatta astensione di 10 mila chimici a Porto Marghera

A PAGINA 11

OGGI

la pacca del soldato

INTERVISTATO dal settimanale « Panorama », l'on. Gian Aldo Arnaud, funzionario, dirigente della propaganda democristiana, ha lasciato intendere che lui, di suo, sarebbe benissimo quel che si deve fare, se non ci fosse un grave inconveniente: « Tutto il problema sta - ha detto Arnaud - nell'individuare la destra del partito ».

Restava una Camera, il Senato, che poteva dirsi l'ultimo rifugio della moderazione e dell'equilibrio, ma adesso si sono entrati gli Scelba, i Pellicani e i Togni, con una squadra democristiana di rivoluzionari pronti a tutto. Come si fa, in questa follia tumultuosa di so-

verini, a scoprire i parzi di destra, i « desperados » della reazione che, Arnaud lo sente, vi si annidano insidiosi? - Resta la « pacca del soldato », quel giuoco gentile per cui la vittima, con la testa rivolta verso il muro lascia sporgere da sotto l'ascella sinistra la mano destra a palma distesa. A un cenno convenuto, uno gli molla una violenta pacca, e quando il colpito tenta di volta, tutti lo rimirano con facce impassibili e con gli occhi alenti. Chi ha dato la botta? Certamente è uno di destra, ma l'on. Arnaud, al momento di scegliere, non si sente sicuro neanche di se stesso. E il bello è che ha ragione. Fortebraccio

Calvino rifiuta il « Viareggio »

VIAREGGIO, 13 mattina. Italo Calvino, vincitore del 39° Premio letterario « Viareggio » per la narrativa con il libro di racconti « Il zero » (editore Einaudi), ha rifiutato il premio assegnatogli dalla giuria ed ha indirizzato all'organizzatore, Leonida Ripacci, questo telegramma: « Buca con oroni "vite-ari" ». A tarda notte la Giuria di fronte alla rinuncia di Calvino ha deciso unanime di assegnare a Libero Bigiarelli il Premio. Gli altri premi sono stati assegnati per la saggiatura a Giuliano Procacci per il libro Storia degli italiani (Laterza) e per la poesia a Giorgio Vizzolo (per la raccolta La luce ricorda, Mondadori). A PAGINA 3

Particolarmente tesa e drammatica l'atmosfera all'esterno del carcere dove si sono radunati centinaia di familiari e amici dei reclusi, oggi venerdì 11, a una giornata di colloqui. Questi ultimi, saliti sui tetti di vari padiglioni, erano visibili dalla strada e ciò ha aumentato la tensione. Verso le 11 sono state udite numerose raffiche di mitra, altre raffiche sono state esplose alle 13.45. La folla all'esterno ha cominciato a premere contro i cordoni dei carabinieri: volevano avere notizie dei loro congiunti. Temevano che fossero rimasti feriti. Si diffondeva la voce che erano stati anche dei morti. Nell'interno del carcere si recavano il procuratore generale presso la Corte di appello dottor Aristide e il procuratore della Repubblica. Il direttore si è recato tra i reclusi ed è rimasto bloccato per circa due ore nel padiglione « Firenze ». Nei reparti in rivolta per tutta la durata della manifestazione sette agenti di custodia sono rimasti in ostaggio. I detenuti padroni assoluti dell'area interna del carcere, hanno raschiato le cucine, i bagni e tutti gli altri locali del luogo di pena ad eccezione della palazzina della direzione. Sono state incendiate anche alcune auto che erano nel cortile. Alle 14.15 si decise di reprimere la rivolta con la forza. All'interno del carcere vennero fatti penetrare gli allievi agenti di custodia, un battaglione di agenti di pubblica sicurezza e due compagnie di carabinieri. Sergio Gallo (Segue in ultima pagina)